

Mamme sulle barricate

Un coordinamento tutto al femminile per chiedere maggiore flessibilità, così da conciliare orari di fabbrica col ruolo di mamme. È la strada imboccata dalle operaie dello stabilimento Fiat Powertrain di Termoli (2.700 dipendenti, il 10 per cento donne) per reclamare una turnazione più elastica dalla direzione, accusata di aver assunto dal 2010 posizioni troppo rigide nell'organizzazione del lavoro.

Il "sindacato rosa", nato sotto Natale nell'alveo Fiom ma con l'obiettivo di essere trasversale alle varie sigle, punta ora a stilare una serie di rivendicazioni da portare alla trattativa tramite le Rsu. Un fatto di non poco conto per uno stabilimento che negli ultimi dieci anni ha conosciuto un intero ricambio generazionale e in cui l'età media dei lavoratori è relativamente bassa. La situazione però non è facile. «Molte mamme chiedono, si informano ma hanno paura di mettersi contro la Fiat ed esporsi a ricatti», spiega la delegata Rina D'Alleva, madre di due bimbi di tre e sette anni.

La legge sui congedi parentali (53/2000) prevede contributi per le società che applicano agevolazioni di orario per le lavoratrici con figli piccoli ma la Fiat non vi ha mai fatto ricorso.

Adesso per il gruppo torinese arriva la "contro-sfida" delle operaie molisane.

Sul terreno della flessibilità tanto invocata da Marchionne, ma non solo quando fa comodo all'azienda.

Paolo Fantauzzi